

Nei momenti di lucidità della lunga e dolorosa agonia

# Ha rinnovato l'offerta della sua vita per la pace del mondo

L'assoluto divieto di fotografare l'infermo affinché non si ripetano i deprecabili episodi che accompagnarono la morte di Pio XII — Aneddoti sul Papa — Una grande folla sosta in piazza San Pietro

**A Sotto il Monte  
I compagni  
di scuola  
ricordano  
l'allievo  
Roncalli**

**Dal nostro inviato**  
SOTTO IL MONTE. 1. Sotto il sole del meridione il paese natale del Papa sembra anch'esso assente. La piazza è deserta. Solo a sera si anima un poco. Le donne si recano alla chiesa. Una corriera scarica un gruppo di ragazzi di Desio venuti a visitare la casa del pontefice. Un'auto nera reca quattro monache timide, che arrivano, pregano e ripartono. I carabinieri di guardia alla villa dei fratelli Roncalli si danno il cambio. Il ciabattino, vecchissimo, trasporta a passi lenti la via, sulle spalle ha un sacco con le scarpe da aggiustare, che ritira di casa in casa. Si ferma un poco all'osteria per bere un bicchiere di vino. Anche lui ha il suo piccolo ricordo del Papa: «Quando era patriarca di Venezia diceva: «Veduto qui a incoronare la Madonna. Volevo inginocchiarmi, ma lui mi ha fermato dicendo: "Ah, Pauli, sta in pe", l'anello puoi baciare anche così».

I ricordi del Pontefice, a Sotto il Monte, sono tutti semplici, affettuosi in questo modo. Piccoli frammenti che acquistano un significato solo riferiti ad un personaggio di eccezione. Ci sono due vecchietti che andavano a scuola con lui. Battista Agazzi, il suocero del tabaccaio, se ne sta immoto, con la papalina in capo, sotto il pergolato di casa. Le guance rientrano tra le gengive vuote e lo sguardo fisso, un po' assente. Ma la voce è ancora robusta: «Era sempre il primo della classe. Ride e ricade nel suo stupore muto. Poi batte le mani sul manico del bastone e aggiunge, come se il ricordo improvvisamente si illuminasse: «E portava i calzoni corti di fustagno coi bottoni grossi d'oro. Lui, il Papa? Ride e ricade nel suo stupore muto.

L'altro condiscipolo del Pontefice, Achille Micheletti, è il signorile di Fontanella, una piccola frazione a cui si sale per una lunga via sassosa, tutta curva. Era una delle passeggiate preferite del vescovo. Roncalli, che amava fermarsi nella chiesa di pietra nera, accanto alla bella pala quattrocentesca appesa al muro spoglio. Saliva a piedi nudi, e i bambini, chiedeva notizie dei conoscenti e ridiscedeva al vecchio col suo passo elastico. Una volta, non ha trovato il vecchio condiscipolo, che era nel bosco a far legna. L'ha fatto cercare, e quello è corso. Costoro sporcò con terra la faccia di Roncalli e abbracciò davanti a tutti. Anche oggi Achille Micheletti è in giro: il medico gli ha raccomandato di camminare e lui si fa i suoi setteotto chilometri al giorno, su e giù per la montagna. E' gentile, questa, dalla fibra robusta.

Torniamo anche noi a Sotto il Monte. A sera arrivano gli impianti della televisione e la pioggia assieme. La casa dei fratelli Roncalli è sempre chiusa. All'interno i parenti rimasti stanno nella stanzetta a pianterreno e parlano piano, come se quando c'è un malato in casa. Stamane presto hanno ricevuto una telefonata da Roma. Ma anche loro non sanno nulla. Aspettano della radio le notizie del cio. Da Saronno giunge un altro prompote, impiegato delle Ferrovie. Arriva con la corriera, riparte. Il cancello socchiuso si richiude alle sue spalle. «Com'era suo zio?», chiediamo. Buono, semplice. Sono le parole di tutti, l'immagine che rimane di un Papa che non voleva in ginocchio davanti a se neppure il vecchio ciabattino. Perché come dice il parroco di Fontanella, traendo una lenta boccata dalla pipa — prima di essere un prete era stato cristiano. Poi il parroco fa cadere la cenere per terra, riflette e aggiunge: «Come ce ne sono pochi».

Rubens Tedeschi

**Messaggio  
dell'UDI  
al Papa**

L'Unione Donne Italiane comunica: «Al "Papa della pace", che ha così profondamente penetrato le aspirazioni ed i proponimenti di tutte le donne, il consiglio nazionale dell'Unione Donne Italiane, riunito a Roma, commosso e preoccupato per la salute del Papa, invia i suoi voti più fervidi».



Giovanni XXIII il giorno dell'incoronazione.

## All'estero tutti in ansia per il Papa

La «Pravda» pubblica il testo del messaggio di Krusciov  
Corrispondenze sui giornali di Varsavia - Messaggi dal patriarcato di Istanbul e dal Giappone - La telefonata di un ex sacerdote da Cleveland

Da tutto il mondo continuano ad arrivare testimonianze dell'ansia con la quale non solo i cattolici, non solo i religiosi di fedi cristiane, ma anche gente e personalità non credenti seguono il decorso della lunga e sofferente agonia di Giovanni XXIII.

A Mosca la Pravda ha pubblicato in prima pagina il testo del messaggio che il compagno Krusciov ha inviato al Papa dicendosi «profondamente turbato» per la notizia della malattia e auspicandone una pronta guarigione che gli consenta di riprendere il suo lavoro «fruttuoso» per la pace. In ultima pagina la Pravda pubblica una notizia della

Tass sull'aggravamento delle condizioni del Papa. La lotta contro la morte del Papa Giovanni XXIII viene seguita con ansia in tutta l'Ungheria. Gli organi di informazione radio e giornali non mancano di pubblicare tempestivamente tutti i particolari che si desumono dai bollettini del Vaticano.

Nelle chiese i fedeli si raccolgono in preghiere speciali per invocare la guarigione del sommo Pontefice. L'Esti Hirlop, il giornale della sera di Budapest ha aperto ieri sera la prima pagina con le informazioni sullo stato del Papa.

A Varsavia tutti i giornali, compreso l'organo del Partito Trybuna Ludu, danno am-

pie risalto alle notizie sul decorso della malattia di Giovanni XXIII. Il cardinale Wisniewski sta nel suo palazzo apostolico dove prega e ascolta ansiosamente i bollettini periodici della Radio vaticana. In tutte le chiese polacche sono in corso speciali funzioni per la salute del Papa.

A Istanbul il portavoce del Patriarcato ecumenico ha reso pubblico il messaggio inviato a Giovanni XXIII dal patriarca Athenagora: «Legati alla vostra venerabile e bene amata santità, nello spirito e nell'amore di nostro signore, noi siamo stati sempre con il cuore e con la mente presso di lei durante tutti i grandi momenti dei suoi sforzi benedetti per il predominio dello spirito di Cristo in questo mondo. Particolarmente uniti dall'attualità della vostra santità, nostro carissimo fratello, rivolgiamo calorose preghiere per la sua preziosa salute a vantaggio della intera cristianità».

Dal Giappone, paese di religione buddista, si ha notizia di un diffuso turbamento per le sorti di Papa Giovanni, che si riflette nelle ampie corrispondenze giornalistiche. Portavoce governativi hanno dichiarato che il «premier» Ikeda — che fu ricevuto da Giovanni XXIII — segue con ansia il decorso della malattia.

Nel Libano, ieri, Radio Beirut ha diramato un appello invitando «i fedeli a pregare per la salute di Giovanni XXIII». Chehab, Presidente della Repubblica, ha inviato un messaggio al Papa. Dagli Stati Uniti è giunta ieri in Vaticano una telefonata fatta da Denver Colorado. Era al telefono l'ex padre Cunningham che cinque anni fa ridottosi allo stato laicale per «gravi colpe». L'ex religioso, che era un missionario, ha chiesto di essere riammesso dal Papa, in punto di morte, allo stato sacerdotale.

In tutti i paesi cattolici si prega, secondo i riti speciali, per il Papa. A Vienna il cardinale Koenig che era appena tornato da Roma dopo le notizie di giovedì sul relativo miglioramento, si tiene pronto a riprendere il treno per la capitale italiana in caso di morte del Papa.

In Olanda tutti i giornali hanno ieri ritardato a lungo l'uscita delle edizioni pomeridiane per potere dare le «ultimissime» da Roma.

(Dalla 1ª pagina)  
malattia si sono rarefatte. Fin dalle 5.35 del resto, la radio vaticana aveva annunciato la sospensione della trasmissione periodica, ad ogni ora, di bollettini sulle condizioni del Pontefice, «a meno che — ha precisato lo speaker — non si verificino fatti nuovi e determinanti». In varie lingue, l'emittente vaticana ha perciò continuato a trasmettere, in modo saltuario, e senza un ordine preciso, informazioni sul decorso della malattia e notizie marginali, sul movimento dei prelati e dei cardinali intorno al capezzale dell'infermo, sulle preghiere indette nelle chiese italiane, sui messaggi pervenuti da tutte le capitali del mondo.

A nessun giornalista è stato permesso di giungere fino alle stanze del Papa. Lo stesso Giovanni XXIII, modificò con un *motu proprio* le precedenti costituzioni apostoliche per impedire i «vergognosi eccessi» che caratterizzarono la morte di Pio XII. Stabili espressamente, a tale scopo, che «mentre il Pontefice sta morendo, o a morte avvenuta, a nessuno sia permesso di riprendere fotografie nei suoi appartamenti o di fare registrazioni sonore. Chiunque desideri, alla morte del Papa, eseguire riprese fotografiche, a motivo di prova e di testimonianza, dovrà chiederne il permesso al cardinale camerlingo, il quale tuttavia non permetterà mai che si ritragga il Sommo Pontefice, se non sia restituito degli abiti pontificali».

Pochissime, perciò, sono state le persone autorizzate ad accedere agli appartamenti pontifici: gli ambasciatori stranieri, il direttore dell'Osservatore Romano, Manzini, i medici, i familiari, le suore infermiere: in pratica, soprattutto coloro che fanno parte della cosiddetta «famiglia pontificia», cioè le alte cariche della corte che formano la «famiglia» del Pontefice in quanto tale, e i parenti stretti, che sono la famiglia di Papa Roncalli in quanto uno.

L'accesso alla camera dell'infermo è stato del tutto libero, sempre, in ogni momento, per i cardinali, la cui presenza doveva assicurare, secondo le leggi e le consuetudini canoniche, che nulla venisse compiuto di illecito, mentre il Papa non era più in grado di governare.

I cardinali, pertanto, si sono avvicendati in un continuo via vai. Fra gli altri, ha visitato l'infermo anche il cardinale ottantaquattrenne Micara, uscito per la prima volta dalla sua residenza dopo una lunga e grave malattia.

Per tenersi al corrente, i cronisti si servivano di qualche amicizia, di qualche pre-

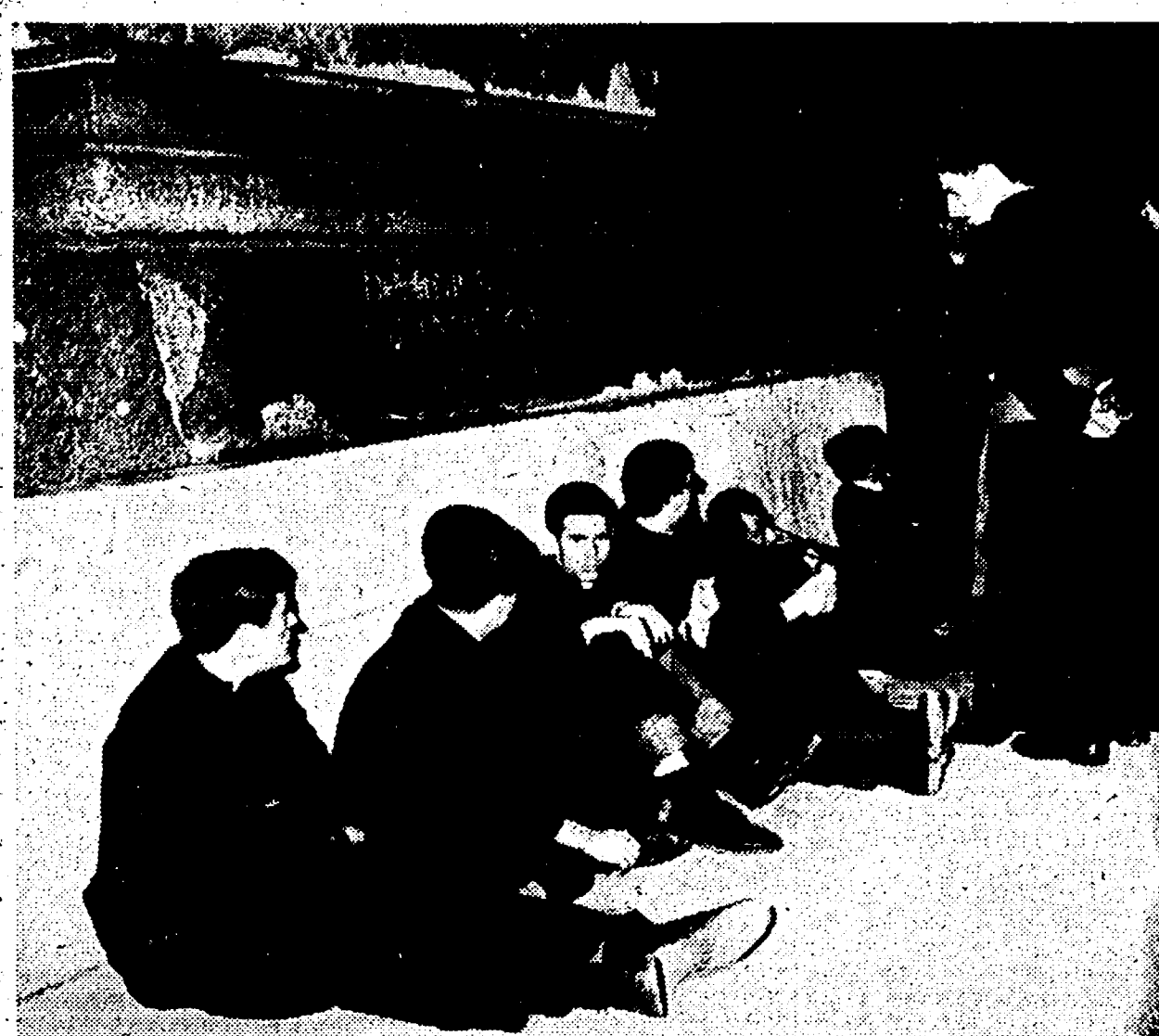
lato di minor rango. Ma era soprattutto ai redattori e al direttore del giornale vaticano che si rivolgevano. Ed è stato appunto Manzini, nella tarda mattinata, ad annunciare: «Il Papa riposa pallido, disteso con le braccia aperte, placido. Il suo respiro è regolare, come il battito di un orologio. La espressione è tranquilla. La temperatura è aumentata fino a 38 gradi».

Si è poi saputo che gli accessi di dolore venivano placati con la morfina. Il respiro era sostenuto con una continua somministrazione di ossigeno. Verso le 11, si è sparsa una voce. Il prof. Mazzoni — hanno riferito alcuni informatori ufficiali — ha dichiarato di non sperare che il Pontefice possa sopravvivere fino alla sera. A mezzogiorno circa, la radio vaticana ha confermato la assenza di fatti nuovi, ma ha aggiunto che il respiro dell'infermo era «quanto affannoso». Per il resto, nulla di nuovo: assopimento simile a sonno profondo, polse regolari, lieve aumento della temperatura.

Alle 12.20, la stessa emittente ha precisato che l'assopimento era interrotto da brevi momenti di lucidità, durante i quali Giovanni XXIII poteva conversare con i familiari e i medici. Alle 19.30, nuovo breve comunicato: «La situazione rimane stazionaria, salvo un ulteriore aumento della temperatura a 38,5. La crisi è sempre in atto. Si nota una aumentata debolezza anche delle facoltà psichiche. Nessuna previsione è possibile».

Al Papa sono state attribuite numerose frasi, pronunciate durante la giornata di venerdì. Si tratta, quasi sempre, di brani delle sacre scritture: «Io sono la resurrezione e la vita; non morirai in eterno; cupio dissolvere et esse cum Christo». Al prof. Mazzoni ha detto: «Sacro con dolore, ma con amore».

Durante tutta la lunga attesa di ieri, a Venezia e a Roma, a Napoli, a Genova, a Bari, in tutte le città di



Un gruppo di seminaristi sotto l'obelisco di piazza San Pietro.

Italia, si sono svolte speciali cerimonie religiose. Ovvero, uno speciale servizio d'ordine. Posti di blocco per autovetture sono stati disposti in piazza Risorgimento, all'inizio della via della Conciliazione, a porta Cavalleggeri e in tutte le altre strade comprese in questo triangolo. Era consentito il transito solamente alle auto di

rette in Vaticano. Centinaia di auto sono state parcheggiate in via Ottaviano, via Cola di Rienzo, piazza Risorgimento, via Leone IV, ai Borghi e tutto intorno a Castel Sant'Angelo: alcuni automobilisti, non riuscendo a trovare posto, hanno lasciato le loro auto anche molto distanti dalla piazza San Pietro.

### Messaggio di Fidel Castro

MOSCA, 1. Il compagno Fidel Castro, in visita nell'Unione Sovietica, ha inviato un messaggio personale a Giovanni XXIII per rivolgere all'illustre infermo i voti augurali suoi e del popolo di Cuba. Del messaggio non si conosce il testo.



La finestra dello studio del Papa è stata aperta verso le sei di ieri mattina per qualche minuto. Gli obiettivi dei fotografi, costantemente puntati, immediatamente sono scattati.

### Editori Riuniti novità

**Pensiero e azione socialista**  
collana diretta da  
Giuliano Procacci ed Ernesto Ragionieri

**Bucharin  
Stalin  
Trotski  
Zinoviev**

**LA "RIVOLUZIONE PERMANENTE" E IL SOCIALISMO IN UN PAESE SOLO (1924-1926)**

Testi scelti a cura di Giuliano Procacci

pp. 294 L. 2.800

Il dibattito politico e ideologico dopo la morte di Lenin ricostruito attraverso gli scritti dei protagonisti e analizzato in un acuto saggio di Giuliano Procacci.

Nella stessa collana:

F. Mehring  
**Storia della socialdemocrazia tedesca**

I bolscevichi  
**La Rivoluzione di ottobre**  
a cura di G. Boffa

P. O. Lissagaray  
**Storia della Comune**

P. Togliatti  
**La formazione del gruppo dirigente del PCI**

## annuario politico

Biografie, fatti, cronologie, documenti, strutture di enti, associazioni, partiti, istituzioni, dati statistici, bibliografia, 8.000 nomi 1500 pagine.

## italiano

Un panorama che abbraccia tutti gli aspetti della vicenda politica e dei suoi protagonisti, un'interpretazione accurata e approfondita degli eventi dell'anno.

## italiano

Uno strumento indispensabile per gli attori della vita politica, per coloro che lavorano negli uffici studi, per i giornalisti e i commentatori politici, per la persona che vuole capire ed essere al corrente.

Redatto dal Centro Italiano di Ricerche e Documentazione

edizioni di comunità